

A Dick e Charlotte Day,  
nelle cui vite si riflette da sempre il fatto  
che Gesù era più che un falegname





# Più che un Falegname

Josh McDowell  
Sean McDowell



**CLC**  
 EDIZIONI

Titolo edizione italiana: *Più che un falegname*

Autore: *Josh McDowell, Sean McDowell*

Originally published in the U.S.A. under the title:

*More Than a Carpenter*

Copyright © 1977, 2005 by Josh McDowell Ministry. All rights reserved.

Copyright © 2009 Revised and updated edition by Josh McDowell

Ministry and Sean McDowell. All rights reserved.

Published by arrangement with Tyndale House Publishers, Inc.

Italian edition © 2018 by Centro del Libro Cristiano

Prima edizione italiana © 1961 Edizioni Centro Biblico, Napoli

© 2018 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati

via Ricasoli 97/r

50122 Firenze

info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Traduzione: *Roberto Cappato*

Revisione: *Andrea Bader, Sara De Marco, Alessandra Platania*

Grafica e Impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN 978-88-7900-056-7

# Sommario

Prefazione .....	7
1. La mia storia .....	9
2. Che cosa rende Gesù così diverso? .....	19
3. Signore, bugiardo o pazzo? .....	39
4. Che dire della scienza? .....	55
5. La sfida del neoateismo .....	61
6. Sono attendibili i documenti biblici? .....	85
7. Chi morirebbe per una bugia? .....	117
8. Che c'è di buono in un messia morto? .....	137
9. Hai sentito che cosa è successo a Saulo? .....	145
10. Un uomo così, chi riesce a farlo sparire? .....	157
11. Alzi la mano il vero Messia! .....	177
12. Non c'era qualche altra strada? .....	189
13. Ha cambiato la mia vita. ....	197
Gli autori. ....	209



# Prefazione

Quando nel 1976, con dodici *block notes*, quarantotto ore di tempo libero e una *tanica* di caffè a disposizione, mi sono messo a scrivere il libro che sarebbe diventato *Più che un falegname*, l'ho fatto nella speranza che avrebbe aiutato i seguaci di Gesù a rispondere alle domande sulla loro fede e indotto quanti fossero spiritualmente in ricerca a esaminare onestamente le affermazioni di Gesù. Non avrei mai immaginato che la storia del mio personale percorso dallo scetticismo alla fede, alla fine, avrebbe venduto più di quindici milioni di copie, sarebbe stata tradotta in quasi cento lingue e avrebbe stimolato lettori di tutto il mondo a prendere più seriamente e attentamente in esame l'opzione della fede. Continuo a essere onorato e toccato ogni volta che qualcuno mi dice che il mio libro ha fatto la differenza nella sua vita.

Continuo tuttavia a essere anche colpito dalla quantità di cose accadute nel mondo dalla prima pubblicazione di *Più che un falegname*. Sono state fatte (e continuano a essere fatte) delle scoperte che hanno gettato nuova luce sulla storicità di Gesù Cristo. I “neoatei” hanno fatto breccia nella cultura popolare con libri che proclamano la fine della fede e la morte di Dio. Mentre l'odierna generazione affronta tutta una serie di nuovi problemi e nuove scelte, continua anche il confronto con gli interrogativi di sempre: chi è Gesù? Quali

prove ci sono che fosse il figlio di Dio? Se anche, poi, fosse vero, che differenza farebbe questo per la mia vita?

Sulla base di tutto ciò, ho reputato che fosse tempo di dare a *Più che un falegname* una nuova veste adatta al ventunesimo secolo. Così ho chiesto a mio figlio Sean, accreditato conferenziere, insegnante e autore di libri sull'apologetica e la Bibbia, di aiutarmi ad aggiornare il libro. Sean ha messo sul tappeto le sue solide credenziali accademiche (una doppia laurea magistrale in filosofia e teologia) insieme con la sua stessa esperienza di autore, offrendo una ben accetta panoramica della fede post-moderna. Abbiamo lavorato in *tandem*, insieme, sull'elaborazione di un capitolo completamente nuovo, sulla revisione del materiale, sulle domande per la riflessione e sulla nuova veste del libro. Il risultato è una nuova edizione di *Più che un falegname*, che comunque conserva il suo originario, rigoroso esame dei fatti e la sua originaria imparziale ricerca della verità.

È desiderio profondo mio e di Sean che questo libro possa avere un impatto rivoluzionario su una nuova generazione di persone in cerca di chiarezza spirituale.

JM

# La mia storia

Scrive Tommaso d'Aquino, filosofo del tredicesimo secolo: "Ogni anima è assetata di felicità e di significato". La prima volta che ho incominciato a sentire questa sete è stato quando ero un adolescente. Volevo essere felice. Volevo che la mia vita avesse senso. Le tre fondamentali domande che assillano ogni vita umana (Chi sono? Perché sono qui? Qual è il mio destino?) divennero per me un'ossessione. Volevo delle risposte, così, da giovane studente, incominciai a cercarle.

Ero cresciuto in un ambiente dove ognuno sembrava coinvolto nelle tradizioni religiose, così pensai che avrei potuto trovare le risposte che cercavo nell'essere religioso. M'impegnai in chiesa al 150 per cento. Ci andavo ogni volta che le porte erano aperte, di mattina, di pomeriggio o di sera. Devo però essere capitato nella chiesa sbagliata, perché dentro mi sentivo peggio che fuori. Essendo cresciuto in una fattoria del Michigan, ho ereditato un senso contadino per le cose pratiche, che dice: "Quando qualche cosa non funziona, liberatene". Così gettai alle ortiche la religione.

Allora pensai che forse la cultura aveva le risposte alla mia

ricerca di significato, così m'iscrissi a un'università. Divenni presto lo studente più malvisto dagli insegnanti. Attaccavo bottone con loro nei loro studi e li tartassavo di domande cui volevo delle risposte. Quando mi vedevano arrivare, spegnevano le luci, abbassavano le tapparelle e chiudevano le porte. Pur con tutte le cose che si possono imparare in un'università, non trovai però le risposte che stavo cercando. I membri della facoltà e i miei compagni di corso avevano tante problematiche, frustrazioni e domande irrisolte quante ne avevo io.

Un giorno, nel campus, vidi uno studente che indossava una *T-shirt* con la scritta: "Non seguirmi, mi sono perso". È

### Cosa ne pensi?

*Sei d'accordo con il filosofo Tommaso d'Aquino secondo cui "ogni anima umana è assetata di felicità e significato"?*

così che ognuno mi sembrava essere all'università. La cultura, appurai, non era la risposta.

Incominciai a pensare che forse potevo trovare felicità e significato nel prestigio. Avrei trovato una nobile causa, mi ci sarei dedicato e così facendo sarei diventato molto conosciuto

nel campus. Le persone più rispettate, all'università, erano i *leader* studenteschi, che controllavano anche come venivano spesi i soldi. Così mi feci eleggere in diversi organi studenteschi. Fu un'esperienza eccitante conoscere tutti nel campus, prendere decisioni importanti, usare il denaro messo a disposizione dall'università per chiamare gli oratori che volevo e il denaro degli studenti per organizzare feste.

L'eccitazione del prestigio, però, si dileguò come tutte le altre cose che avevo provato. Mi svegliai il lunedì mattina,

di solito in preda al mal di testa per come avevo passato la serata precedente, terrorizzato all'idea di dover affrontare altri cinque miserevoli giorni. Mi trascinavo dal lunedì al venerdì, vivendo solo per le feste del venerdì, sabato e domenica sera. Poi, il lunedì mattina, il circolo vizioso ricominciava di nuovo.

Non davo a vedere che la mia vita fosse tanto insignificante, ero troppo orgoglioso per farlo. Tutti pensavano che fossi la persona più felice del campus. Non avrebbero mai sospettato che la mia felicità fosse una farsa. Dipendeva dalle circostanze. Se le cose mi andavano bene, io mi sentivo bene. Quando andavano da far schifo, io mi sentivo da far schifo, solo che non lo davo a vedere.

Ero come una barca alla deriva sull'oceano, sballottato qua e là dalle onde. Non avevo nessun timone, nessuna direzione, nessun controllo. Non riuscivo, però, a trovare nessuno che vivesse in un altro modo. Nessuno che mi dicesse come vivere in modo diverso. Ero frustrato. No, peggio. C'è un termine forte che descrive la vita che stavo conducendo: era un inferno.

**Ognuno pensava che fossi la persona più felice del campus ma la vita che stavo conducendo era un inferno.**

### **Cosa ne pensi?**

*Ti piace la compagnia di chi ha delle convinzioni?*

*Che cosa rende quest'esperienza così rincuorante?*

*Che cosa la rende frustrante?*

Più o meno a quel tempo, notai un gruppetto di persone, otto studenti e due membri di facoltà, che sembravano diversi dagli altri. Sembravano sapere chi erano e dove stavano andando e avevano delle convinzioni. È incoraggiante trovare persone con delle convinzioni e mi piace la loro compagnia. Ammiro le persone che credono in qualche cosa e prendono posizione al riguardo, anche se non condivido le loro opinioni

Mi era chiaro che queste persone avevano qualche cosa che io non avevo. Erano disgustosamente felici. Poi era una felicità che non seguiva gli alti e i bassi delle circostanze della vita universitaria; era costante. Sembravano possedere una fonte interiore di gioia e mi chiedevo da dove venisse.

Qualcos'altro di queste persone catturò la mia attenzione: il modo in cui si comportavano e agivano gli uni verso gli altri. Provavano un genuino amore gli uni per gli altri e non solo gli uni per gli altri ma anche per quanti non facevano parte del loro gruppo. Non intendo semplicemente che parlavano di amore; si rendevano partecipi delle vite delle persone e le aiutavano nei loro bisogni e nei loro problemi. Tutto mi era completamente estraneo, eppure ne ero fortemente attratto.

Come la maggior parte delle persone, quando vedo qualche cosa che voglio ma che non ho, incomincio a cercare di pensare a un modo per ottenerla. Così decisi di farmi degli amici fra queste curiose persone.

Un paio di settimane dopo ero seduto a un tavolo al club degli studenti a parlare con alcuni dei membri di questo gruppo. La conversazione cadde sull'argomento di Dio. Ero

molto scettico e incerto su quest'argomento, così, presi a darmi un sacco di arie. Mi piegai all'indietro sulla mia sedia, comportandomi come se non potesse importarmene di meno.

«Il cristianesimo! Bah!», sbottai. «Roba da poveri creduloni, non da persone intelligenti!». Naturalmente, sotto tutta quell'aggressività, in realtà volevo ciò che quelle persone avevano, solo che il mio orgoglio

non ammetteva che conoscessero la pressante urgenza del mio bisogno. Per quanto il tema mi disturbasse, non potevo sbarazzarmene. Così mi rivolsi a una studentessa, una ragazza piuttosto carina (tendenzialmente pensavo che i cristiani fossero tutti brutti) e dissi: «Dimmi un po', perché sei così diversa da tutti gli altri studenti della facoltà e di questo campus? Che cosa ha cambiato la tua vita?».

Senza alcuna esitazione o imbarazzo, terribilmente seria, mi fissò dritto negli occhi e pronunciò due parole che non mi sarei mai aspettato di sentire in una dotta conversazione in

**«Il cristianesimo, bah! Roba da poveri creduloni, non da intellettuali!». Naturalmente, sotto tutta quell'aggressività, in realtà volevo ciò che quelle persone avevano.**

**Il cristianesimo non è una religione. La religione è il modo mediante il quale gli esseri umani cercano di costruirsi una loro via a Dio attraverso le buone opere. Il cristianesimo è Dio che viene agli uomini e alle donne attraverso Gesù Cristo.**

un campus universitario: «Gesù Cristo».

«Gesù Cristo?», esclamai. «Oh, per l'amor di Dio, non tirarmi fuori simili sciocchezze. Ne ho fin sopra i capelli di religione! Non ne posso più della chiesa, della Bibbia!».

Immediata la replica: «Non ho detto *religione*, ho detto Gesù Cristo!». Puntualizzò qualche cosa che non avevo mai saputo: il cristianesimo non è una religione. La religione è il modo mediante il quale gli esseri umani cercano di costruirsi una loro via a Dio attraverso le buone opere. Il cristianesimo è Dio che viene agli uomini e alle donne attraverso Gesù Cristo.

Non me la sarei bevuta. Neppure per un istante. Colto di sorpresa dal coraggio e dalla convinzione di quella ragazza, mi scusai per il mio atteggiamento. «Però ne ho davvero abbastanza di religione e religiosi», spiegai, «non voglio avere nulla a che fare con loro».

A quel punto, i miei nuovi amici lanciarono una sfida in cui non potevo credere. Mi sfidarono a sottoporre a un rigoroso esame intellettuale quanto si afferma di Gesù Cristo: che è il Figlio di Dio, che ha abitato in un corpo umano ed è vissuto fra uomini e donne reali, che è morto sulla croce per i peccati dell'umanità, è stato sepolto e dopo tre giorni è stato risuscitato, che è ancora vivente e può ancora oggi cambiare la vita delle persone.

### **Cosa ne pensi?**

*Come definiresti la religione?*

Pensai che questa sfida fosse uno scherzo. Chiunque avesse un po' di buon senso sapeva che il cristianesimo era basato su un mito. Pensavo che soltanto un

pazzo ambulante potesse credere nella favola di Cristo che è tornato indietro dai morti. Avevo l'abitudine, in classe, di aspettare solo che i cristiani dicessero qualche cosa in modo da poterli smontare su tutti i fronti. Pensavo che se un cristiano aveva una cellula cerebrale, questa doveva morire di solitudine.

Tuttavia, accettai la sfida dei miei amici, più che altro per ripicca: volevo dimostrare che avevano torto. Ero convinto che la storia cristiana non reggesse alla prova dei fatti. Ero iscritto a giurisprudenza e ne sapevo qualche cosa di prove. Avrei scrupolosamente vagliato le affermazioni del cristianesimo, sarei tornato e avrei smontato tutta la fiducia che avevano nella loro fasulla religione.

Decisi di incominciare con la Bibbia. Sapevo che se fossi riuscito a scoprire qualche prova inequivocabile del fatto che la Bibbia è un documento inattendibile, tutto il cristianesimo sarebbe crollato. Sì, i cristiani

potevano mostrarmi che il loro libro diceva che Cristo nacque da una vergine, che ha compiuto dei miracoli e che è risorto dai morti. E con questo? Mi bastava provare che la Bibbia era storicamente inaffidabile per poter dimostrare che il cristianesimo era una fantasia, il prodotto di qualche illuso sognatore religioso.

Presi la sfida seriamente. Passai dei mesi in ricerca. Mi

**Mi bastava provare che la Bibbia era storicamente inaffidabile per poter dimostrare che il cristianesimo era una fantasia, il prodotto di qualche illuso sognatore religioso.**

assentai perfino da scuola per un certo tempo per studiare

**Trovai le prove.**

**Ne trovai in  
abbondanza.**

**Dovevo ammettere  
che i documenti  
dell'Antico e del  
Nuovo Testamento  
erano fra gli scritti  
più attendibili di  
tutta l'antichità.**

nelle biblioteche europee storicamente più fornite e trovai le prove. Ne trovai in abbondanza. Prove in cui non avrei creduto, se non le avessi viste con i miei stessi occhi. Alla fine potei giungere a una sola conclusione: se volevo mantenere la mia onestà intellettuale, dovevo ammettere che i documenti dell'Antico e del Nuovo Testamento

erano fra gli scritti più attendibili di tutta l'antichità. Se erano attendibili, però, che dire di quest'uomo, Gesù, che avevo liquidato come un semplice falegname di una sconosciuta città in una piccola nazione oppressa, un uomo che si era lasciato intrappolare nelle sue stesse manie di grandezza?

### **Cosa ne pensi?**

*Se veramente Dio  
è diventato uomo,  
quale sarebbe, per lui,  
il modo migliore per  
farlo sapere alle sue  
creature?*

Dovetti ammettere che Gesù Cristo era più che un falegname. Egli era tutto ciò che affermava di essere.

La mia indagine, per me, non significò soltanto un'inversione di rotta a 360° da un punto di vista intellettuale; era anche la risposta alle tre domande

che avevano segnato l'inizio della mia ricerca di felicità e significato. Come Paul Harvey dice, però, questo è "il resto della storia". Vi dirò tutto, in proposito, alla fine di questo

libro. Prima voglio condividere con voi il cuore di quello che ho imparato nei mesi che ho dedicato a quell'indagine, così che anche voi possiate vedere che il cristianesimo non è un mito, non è la fantasia di qualche illuso sognatore, né una bufala costruita alle spalle degli sprovveduti. È una verità solida come la roccia e credetemi, nel momento in cui vi riconcilierete con quella verità, sarete sul punto di trovare le risposte a quelle tre domande: chi sono? Qual è lo scopo per cui sono qui? Qual è il mio destino?